Anno VIII. Udine – Lunedì 15 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 298.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine, a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Quel che il paese vuole dal Governo

L'*Opinione* in un suo recente articolo, reputa che oramai non si può più muovere dubbio alcuno sulla volontà del paese di non volere l'imposizione di nuove tasse.

Dall'altro lato, constata che il disavanzo cresce per la diminuzione delle entrate, nè finora è dato conoscere in qual modo il Governo intende porvi riparo.

Confrontata la situazione del paese e le promesse, largamente sparsevi dal Governo durante il periodo elettorale, il giornale romano conclude che il pareggio *assoluto* ed *immediato*, del bilancio è una necessità morale ed economica oltre che un *dovere di galantuomini*.

E' soggiunge: Senza il pareggio noi vivremo una vita anemica.

Quindi il Parlamento ha lo stretto dovere di adottare senza scrupoli delle lunghe e severe economie, che il Governo ha dall'altro lato lo stesso dovere di proporre; e nel caso che quelle proposte dal Governo non fossero ravvisate sufficienti, il Parlamento stesso ne deve proporre delle altre.

L'*Opinione* finisce il suo articolo dicendo che il paese non volendo nuove tasse, non potendosi fare dei debiti, l'unica via che rimane, aperta, è quella di diminuire le spese.

Che il Governo abbia il coraggio di incamminarsi su quella via ed il paese lo seguirà certamente!

IL DISCORSO D'UN MINISTRO
SUL GRECO E SUL LATINO

Non spiacerà ai nostri lettori se, dopo il discorso famoso contro il classicismo pronunciato dall'Imperatore di Germania, riproduciamo l'altro discorso, vivace, pronunciato due anni or sono nello stesso senso dal Ministro francese Lockroy, alla Sorbonia, vale a dire nel santuario del classicismo, in occasione della solenne distribuzione annuale dei premi del concorso generale fra i Licei.

Vero è che l'Europa è così impeciata nel vecchiume, che il discorso del Ministro francese non ebbe seguito.

Il Boselli è uomo parimenti versato nel classicismo che nelle scienze, ma i suoi *studi* e la sua attività si spiegarono splendidamente nel mondo dei vivi vale a dire nel campo finanziario, economico e marinaresco. A lui dobbiamo certamente se il cosidetto progetto Martini, che estendeva il corso forzoso del latino a tutte le scuole secondarie del Regno, fu lasciato morire colla sessione. Ma se il Boselli, fra i ruderi di Roma, osasse fare un discorso come quello del Lockroy, Consiglio superiore, burocrazia, uno sciame di professori e di grandi uomini tagliati all'antica, lo farebbero morire di soffocazione in meno di ventiquattr'ore.

Confidiamo nella potente iniziativa dell'Imperatore di Germania, per un risultato che sarà una emancipazione ed un trionfo del progresso e della democrazia.

Sarei dolente — disse il ministro della pubblica istruzione — che mi si accusasse di misconoscere la bellezza, la grandezza delle lettere antiche. Io penso, come voi, o signori, che nulla al mondo può eguagliare l'incanto che respirano certi capi d'opera d'altri tempi. I poeti greci, per esempio, ed i più antichi di quei poeti sopratutto, ebbero questo fortunato privilegio di esprimere prima di noi i sentimenti che noi abbiamo appreso a rendere dopo di loro. Per i primi si avvicinarono al cuore umano e con una finezza di senso che ci incanta di ammirazione, ne svolsero i punti più delicati; ci diedero le loro impressioni con una verginità che ha trasfuso nelle parole tutta la franchezza di questo sentimento così sincero. Si trova in Omero un fiore d'immaginazione che non si troverà più.

La letteratura latina che ha conservato fino a questi ultimi tempi un'importanza forse esagerata nei programmi delle nostre classi, mi sembra, come pure a più d'uno di voi, meno preziosa.

Essa non è originale come la greca; essa è meno idonea all'intelligenza un po' tenera dell'adolescenza. Essa ha talvolta, nella sua nobiltà di pensiero e nella sua nettezza d'espressione, qualche cosa di secco e di declamatorio, che in alcune epoche abbiamo imitato, ma a cui non teniamo più. Coi suoi difetti, la letteratura latina è ancora una fonte rara che spande essa pure come il fiume greco, le grandi idee, i fieri sentimenti e le nobili espressioni.

Comprendo che lo studio di queste due lingue, di queste due classi di capi d'opera così diversamente eminenti, abbia appassionato più di una mente elevata.

E tuttavia, in questo nostro tempo, le invenzioni si moltiplicano, le scienze fanno passi giganteschi; la fronte della verità universale si trasfigura illuminandosi di un nuovo giorno. E colui che si è fermato nel muto convegno degli incantatori del mondo antico arrischia a svegliarsi come quel personaggio che rimase per un giorno incantato dai trilli di un uccello; osservando ciò che il mondo ha fatto durante questa giornata d'obblio, riconosce con stupore che ha dormito cento anni.

Sarà pur necessario che si finisca, malgrado noi, col leggere meno Cicerone e più Voltaire.

Il tempo cammina. Lo spirito non cessa dal produrre. Nomi grandissimi sorgono e s'impongono; scritti come quelli di Chateaubriand, di Lamartine, di Victor Hugo, di Michelet, di Ernesto Renan, formano l'attenzione stessa degli scolari.

È necessario che noi sappiamo ciò che i grandi autori dicono di noi. Conviene sopratutto che noi non ignoriamo ciò che si dice, ciò che si scrive al di là delle frontiere. La scienza va sempre più perdendo quel carattere individuale che essa aveva avuto in altri tempi. Essa è l'opera di tutti e, senza parola d'ordine, ci si adopera a erigere in tutti i punti della terra, questo monumento delle età da venire.

Noi non possiamo aspettare in Francia che un traduttore di buona volontà ci faccia l'elemosina di tempo in tempo di qualcuno dei risultati ottenuti in Germania, in Inghilterra e anche altrove; noi dobbiamo metterci in posizione di seguire giorno per giorno e su tutto l'orizzonte, il lavoro degli altri grandi popoli.

È a questo titolo, sopra ogni altro, che lo studio delle lingue vive sprona la gioventù dell'oggi.

E se nell'educazione classica moderna, questo studio delle lingue vive, occuperà un posto preponderante (conviene abituarsi a prevedere ogni cosa) non sarà per ciò ancora il momento di gridare:

— Gli Dei se ne vanno!

Pensate, signori, che queste lingue al pari della lingua francese, hanno prodotto delle ammirabili letterature.

Per non parlare che dell'Inghilterra, io non potrei compiangere uno studente cui venisse dato per nutrimento degli storici come Hume, Macaulay, Carlyle, degli oratori quali Chatam e Fox, degli umoristici come Swift e Addison, dei poeti come Shakespeare, Tennyson, Shelley (non tocco che i punti estremi) dei romanzieri come Dickens, Thackeray, Elliot, filosofi come Locke e Herbert Spencer.

Questa coltura moderna e straniera non è punto nemica della vecchia coltura classica; essa la completa, la ingrandisce, le comunica un soffio vivificatore.

Se, contrariamente alla nostra speranza, la decadenza del latino e del greco venisse accelerata dall'invenzione dell'insegnamento scientifico o solamente utilitario, quale altro mezzo vi resterebbe per salvare la coltura classica, se non quello d'innestare sul vecchio albero un po' scoronato, questi polloni pieni di vigore?

L'italianità di Gambetta padre
Un aneddoto su Leone

Da quello che affermano gl'intimi di casa Gambetta, il padre del grande oratore non fu mai molto tenero dei cambiamenti di nazionalità. Per conto proprio Giuseppe Gambetta, nato a Celle il 14 settembre 1814, volle morire italiano, sposò sua figlia Benedetta al signor Leris italiano, ebbe per intimo amico un italiano, il signor Sembria, che lo assistette fino all'ultimo momento, volle che lui come i suoi fossero sepolti nel piccolo cimitero del castello di Nizza non lungi dalla sua Liguria, e non acconsentì che forzatamente alla naturalizzazione francese di Gambetta avvenuta nel 1859.

Leone Gambetta compiva il 20° anno d'età il 2 aprile 1858, e dovette aspettare fino al 28 ottobre 1859, dopo raggiunta la età maggiore, per farsi naturalizzare francese senza il consenso paterno. L'atto di naturalizzazione fu redatto dal signor Bessieres, allora sindaco di Carhors, a termine dell'art. 9 del Codice Civile francese.

Quando fu chiamata sotto le armi la classe del 1859 Gambetta, considerato suddito sardo, non fu disturbato dalle autorità francesi. Fu invece inscritto col n. 6 nella classe del 1860, ma nel frattempo avendo perduto un occhio, per fortuito accidente toccatogli nella bottega del coltellinaio Galtier, Leone Gambetta non vestì la divisa.

Da quanto dicesi da' suoi vecchi conoscenti, Gambetta padre fu marinaio a bordo d'una nave comandata da Garibaldi, e che in un viaggio d'America aveva a bordo quel conte Mastai Ferretti che fu poi Pio IX.

Si afferma ancora che il vecchio Gambetta non solo volle sepolto presso di sè, nel cimitero di Nizza, il suo figliuolo, ma che lasciò per testamento che le ceneri di quest'ultimo non debbano mai essere mosse da dove si trovano.

Se il fatto è vero, il desiderio degli opportunisti che vorrebbero trasportare nel Pantheon, a Parigi, le spoglie di Leone Gambetta non potrà avverarsi.

Salvochè in Francia si voglia imitare quanto accadde in Italia per un illustre eroe che, contro sua volontà, non fu cremato!

A proposito del padre di Gambetta, mi permetto di narrarvi un aneddoto d'infanzia del figlio, raccontato testè da un vecchio prete che gli fu maestro nel collegio di Cahors.

Il piccolo Leone una mattina giungeva a scuola con 10 minuti di ritardo e munito di una scusa scritta da suo padre (diceva lui).

Il professore non era convinto dell'autenticità del biglietto, ma per non disturbare la classe rinviò a scuola finita, le spiegazioni.

Ma appena il bidello aveva toccata la campana del fine, e prima che il professore avesse potuto avvicinare Leone, questi ed i compagni avevano già vuotati i banchi; erano corsi nel corridoio, si erano armati di bastone ed avevano proclamato loro capo, il futuro Dittatore.

Riunito appena il suo piccolo esercito rivoluzionario, Leone Gambetta, in presenza dei professori attoniti, ordina di segnare il passo, quindi con voce falsa ma forte, intona la *Marseillaise* che tutti quei rivoluzionari in miniatura cantano con lui, malgrado i professori e l'aquila napoleonica che orna il frontone del collegio.

Ebbimo il torto, di adombrarcene, continua il vecchio professore, e di ventilare la cacciata dal collegio del giovane rivoluzionario.

Ma il padre intervenne per dare man forte all'autorità. Prese Leone per l'orecchio e lo battè in presenza di tutti i suoi legionari.

E volle obbligare, il severo vecchio, Leone a chiedere perdono ai suoi compagni per averli incitati allo scandalo. Leone rifiutò l'umiliazione e allora si venne a transazione...

PARLAMENTO NAZIONALE
SENATO DEL REGNO

Seduta del 13.

Presidenza Canizzaro, v. p.

Vengono convalidate le nomine dei nuovi senatori.

Il *presidente propone* quindi che lunedì procedesi alla nomina della commissione permanente di finanza e si approva.

Si leva la seduta alle ore 4,35 p.

IN ITALIA

Le vacanze della Camera.

Credesi che la Camera prenderà le vacanze il 23 corrente, e si prorogherà sino al giorno 8 gennaio.

La previsione sul disavanzo.

La *Tribuna*, crede che il disavanzo nel bilancio 1891-92, sia previsto dal Governo in 17 milioni.

Pel Ministro e Sottosegretario di Stato del Tesoro.

Il *Popolo Romano*, assicura che l'onorevole Crispi, non intende per adesso di nominare il Ministro e il Sottosegretario di Stato del Tesoro. Gli onorevoli Grimaldi e Carcano, fungeranno rispettivamente da Ministro e Sottosegretario pel Tesoro.

Giolitti consigliere di Stato.

Ieri si partecipò al Consiglio di Stato il decreto di nomina dell'on. Giolitti a consigliere di Stato: esso venne assegnato alla sezione delle finanze. Giolitti stamane è partito per Firenze.

I posti nella Giunta del bilancio.

La *Tribuna* di ieri sera dice che il partito ministeriale vorrebbe dare all'opposizione solo 8 posti nella Giunta del bilancio e asserisce che l'opposizione scontenta del numero inadeguato alle sue forze, si asterrebbe dal votare.

Oggi la Giunta delle elezioni ha continuato l'esame delle elezioni contro cui non furono prodotte proteste. Domani alla Camera se ne proporrà la convalidazione.

Un allarme al Ministero degli Esteri.

Ha prodotto un certo allarme al Ministero degli esteri la notizia che il ministro della marina francese ha ordinato l'armamento di una nuova divisione navale, da aggregarsi alla squadra del Mediterraneo.

Tale divisione sarà composta di 4 corazzate di diversi tipi e di un incrociatore.

Si ritiene che questo aumento di forze navali francesi non sia estraneo agli affari di Tripoli.

La sotto-prefettura di Camerino ha preso fuoco.

Ieri scoppiò un incendio alla sotto-prefettura di Camerino. La mancanza d'acqua ha ritardato le operazioni di estinzione. Il fuoco fu spento solo al tocco. Molte carte andarono distrutte. Le persone sono tutte illese.

Per l'istituzione del credito agricolo.

Si riferisce che il Governo abbia l'intenzione d'istituire il credito agricolo.

Si tratterebbe di concedere agli agricoltori, un credito personale fino a lire 10,000, mediante lo sconto di una tratta sulla Banca nazionale, al tasso minimo.

Il credito concesso, sarebbe garantito sulla proprietà dell'agricoltore.

Il progetto di legge, dovrebbe essere presentato entro il prossimo gennaio.

La Cassa del 15 reggimento senza un soldo.

Ieri si è scoperto a Roma un vuoto nella cassa del 15 reggimento fanteria. Essa fu trovata aperta e senza un soldo. Il danno ammonta ad 8000 lire. La cassa trovavasi in una stanza della caserma. Di essa vi erano due chiavi; una la teneva l'ufficiale pagatore, l'altra il colonnello. Il giorno e la notte si trovava presso la cassa, una sentinella, conforme al Regolamento. L'ufficiale pagatore, quando ieri si recò all'ufficio, trovò la cassa aperta. Denunziato il fatto al maggiore relatore questi mise agli arresti l'ufficiale. Il Ministero ha confermato l'arresto.

Sospettasi che si tratti dell'ufficiale che abbia simulato *lo scasso*. Si trovò presso la cassa un grimaldello, ma si ritiene che l'ufficiale stesso ve l'abbia collocato. Anzi si dice che l'ufficiale avesse un motivo di commettere il reato per ragioni di donne.

ALL'ESTERO

Un nuovo corpo d'armata in Francia.

Sembra ormai confermata la creazione di un nuovo corpo d'armata in Francia; esso sarebbe il ventesimo, e si comporrebbe dell'infanteria di marina. Il comando generale spetterebbe al generale Bossant, attuale ispettore generale, e le due Divisioni sarebbero rispettivamente comandate dai generali Brière de l'Isle e Bégin. La prima Divisione avrebbe il comando generale a Cherbourg, la seconda a Tolone; la prima brigata della prima Divisione risiederebbe a Cherbourg e la seconda a Brest; la terza brigata della seconda Divisione a Rochefort, la quarta a Tolone. Le sedici batterie d'artiglieria sarebbero fornite dall'artiglieria di marina; non rimarrebbe a pensare che a due compagnie del genio e a due reggimenti di cavalleria, perchè il ventesimo Corpo d'armata raggiunga l'effettivo prescritto dal progetto di mobilizzazione generale.

Con queste due Divisioni dell'infanteria di marina, la Francia può schierare in prima linea quarantuna Divisione e può contare su altre quattordici, formate coi quarti battaglioni, ed occorrendo, coi quarti battaglioni della territoriale.

La fuga dell'assassino del generale Silvestroff.

L'*Eclair* contiene un articolo molto letto del suo redattore Labruyère sull'evasione di Padlewsky, l'assassino del generale russo Silvestroff.

Secondo il racconto dell'*Eclair* l'assassino rimase a Parigi sino al tre dicembre, e partì solo nella sera di quel giorno.

Il Labruyère, deciso a salvarlo, lo

presse con sè e fingendo un duello nel Tirolo lo fece passare per suo medico, così riuscì a farlo passare la frontiera.

Nel viaggio del fuggiasco e del suo protettore non mancarono naturalmente le peripezie.

Alla stazione di Lyon, il giornalista con una faccia tosta invidiabile presentò l'*assassino* all'ispettore di polizia che lo raccomandò al direttore delle Dogane di Modane!

I due... personaggi fecero un piccolo viaggetto per l'Italia settentrionale passando per Torino, Milano, Venezia e Trieste, ove il Padlewsky si imbarcò per l'America, sempre a spese dell'*Eclair*.

Ora il Padlewsky è al sicuro di tutte le polizie del mondo. Così il Labruyère.

Per l'incidente franco-italiano a Tunisi.

Parigi 13. — Secondo notizie officiose, in seguito all'incidente avvenuto a Goletta, un marinaio dell'*avviso Hirondelle* fu punito colla prigione dal comandante dell'*avviso* stesso, e i compagni furono pure oggetto di misure disciplinari.

Come si vive nel Brasile!

Da una lettera inviata da un emigrante da San Paolo del Brasile, un giornale dell'Emilia stralcia i brani seguenti che dipingono con stile primitivo e forse con qualche tinta troppo viva, ma con molti particolari veri, le miserie cui vanno incontro i nostri connazionali:

„Vengo con questa lettera per notificarle l'ottimo stato di mia salute, come io spero di lei e della sua famiglia.

Ora le spiego del mio viaggio felice, ma lungo; eppoi di tante promesse fatteci, in ultimo siamo stati traditi; cioè venduti come delle bestie.

Invece di sbarcarci a Santos ci hanno calati a Rio Janeiro per dispetto; ci hanno condotti all'Isola dei Fiori, privi di ogni cosa, in mezzo a foreste, monti e dintorno acqua che non si può fuggire da nessuna parte.

Ci fecero soffrire fame e sete; ne morirono più di 300. Chi è quel corpo umano che può stare due o tre giorni senza mangiare e bere nemmeno acqua?

Insomma delle barbarità.

Dopo ci hanno spediti col *G. B. Lavarello* a Santos. Dopo col treno ci mandarono a San Paolo, dove c'è il mercato di carne, dove vengono i padroni e ci spediscono in mezzo a foreste e boschi a coltivare il caffè sui monti, che non vedremo mai più i nostri porti...

... è un paese selvatico: si mangia male, sempre polenta tutto l'anno; poca carne e acqua.

Il vino costa caro — 4 franchi al litro.

Il pane lo mangiano i signori, che è come quello che vendono i soldati e lo vendono a due franchi al chilo.

... quelli che sono ai campi guadagnano delle bastonate; e chi ha una bella donna, figlia o moglie, se la lasciano accarezzare, va bene; e chi non vuole, gliela fanno morire.

È peggio dell'inquisizione di Spagna.

Io ho salvato una bella donna che era nelle mani di un carnefice, legata ad un albero. Il carnefice batteva con un bastone.

Io ho sparato due colpi di revolver a l'ho ucciso. Poi ho condotto la donna dal console per mandarla in Italia ....

... Uno che va in commissaria di polizia, la prima volta sono quaranta colpi di bastone; la seconda volta sono quattro giri di verghe, che la pelle cade per terra a pezzi.

DALLA PROVINCIA

Per oltraggi. Davide Bellici fu arrestato a Codroipo per oltraggi ai reali carabinieri.

Per ferimento. Francesco Sonor fu arrestato a Faedis, perchè condannato per ferimento, doveva ancora scontare la pena inflittagli.

Per mandato di cattura. A Pordenone venne tratti in arresto Augusto Minudel perchè colpito da mandato di cattura.

Per arma proibita. Alessandro Simonut, da Aviano fu arrestato perchè trovato in possesso di arma proibita.

Per scontare pene. Giovanni Gabrianigh da Prepotto, Maria Raffin da Castions di Strada e Gio. Batt. Cucig, da Tricesimo furono arrestati perchè debbono scontare pene a cui furono condannati.

CRONACA CITTADINA

Lettere parlamentari. Domani intraprenderemo la pubblicazione di una prima fra la serie di lettere parlamentari che ci manderà da Roma un distinto uomo politico e saranno certamente lette col massimo interesse.

Il freddo e la «bora». Al freddo intenso, siberiano, è venuta ad aggiungersi anche la molestissima *bora*: regalo che ci viene dalla consorella Trieste, ov'è il teatro principale delle sue gesta.

Il vento ha cominciato a soffiare insistente l'altra notte ed ha continuato ieri e continua tuttora. La fontana di piazza V. E. ha grossissimi strati di ghiaccio all'intorno e specialmente dalla parte prospiciente il monumento ove l'acqua si spande più abbondante.

Brutta, cruda stagione!

Società agenti di commercio. Ieri alle 2 e mezzo pom. nei locali della Camera di Commercio ebbe luogo la generale Assemblea della Società degli agenti di commercio col concorso di un quinto dei soci.

Per la trattazione degli articoli 1 e 2 dell'ordine del giorno bastava anche l'intervento d'un sesto dei soci; lode dunque all'interessamento degli intervenuti, colla speranza che per la prossima adunanza di domenica occorrendo per la riforma dello Statuto il concorso di un terzo dei soci, questo possa venire raggiunto.

Aprì la seduta il Presidente signor *Luigi Barduzco* dando alcune comunicazioni sull'andamento sociale, sulla contribuzione dei soci, sul patrimonio sociale che al 30 novembre superava le 32 mila lire ed altri ragguagli d'indole interna.

Fece poscia una bellissima relazione sul quinto congresso della *lega italiana* fra le Società di Mutuo Soccorso dei commessi di commercio che fu tenuto a Milano nei giorni 25, 26 e 27 ottobre ed a cui esso Presidente prese parte in compagnia del Segretario sig. Mantovani quali Delegati entrambi della nostra Società degli agenti ed officiati all'uopo dal sociale Consiglio.

Dopo accennato alle cordiali e festose accoglienze ricevute da parte dei congressisti e delle Società consorelle milanesi ed alle prove di simpatia di cui fu fatto segno la nostra Società ed il nostro Friuli, riassunse abilmente i cinque temi che sono stati svolti nel congresso stesso e cioè sui vantaggi da ottenersi per i viaggi dei commessi-viaggiatori; sulle pratiche contro la contestazione dell'autorità giudiziaria sull'applicazione della legge per il riconoscimento giuridico a favore della Società dei commessi-viaggiatori e cassa pensioni; sulla costituzione di una cassa speciale a favore dei soci disoccupati; sulla convenienza di promuovere gli Istituti Cooperativi; infine sul desiderio ognora crescente del riposo festivo.

Accennò brevemente, ma non meno chiaramente alle varie discussioni che prese parte e comunicò le deliberazioni che dal Congresso furono votate, di cui le principali sono: d'insistere presso il Governo onde ottenere delle facilitazioni per commessi-viaggiatori, di chiarire la questione del riconoscimento giuridico, di fondare una cassa pei soci disoccupati, di lasciare libero alle Società il promuovere istituti cooperativi, di interessare le Camere di commercio a presentare al Governo un memorandum sulla *opportunità del riposo festivo*, subordinatamente ai vari rami di commercio ed alle speciali condizioni delle singole città.

Il consigliere sig. Modolo espresse la sua massima soddisfazione, che dev'essere certo condivisa dall'intera società, per la cortesia ed affetto con coi furono accolti al Congresso i nostri Rappresentanti, nè potea ascrivere meno dalla gentilezza dei Congressisti e dalla ospitalità Lombarda, soddisfazione, soggiunse, che non va disgiunta dal sentimento della riconoscenza.

Porse i più vivi ringraziamenti ai suddetti nostri Delegati per essersi compiaciuti di recarsi a Milano a rappresentare la *nostra società* e preso parte così interessante e proficua nel Congresso.

Entrò su qualche dettaglio sulla questione del *riconoscimento giuridico* e del riposo festivo, e dopo qualche considerazione in merito, del socio sig. Nicoletti e varie spiegazioni del Presidente, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea udita la relazione dei Rappresentanti della Società al Congresso di Milano, specialmente in ciò che riguarda il *riposo festivo*, delibera di seguire il relativo movimento iniziato nelle altre città italiane coll'invitare la Direzione a presentare alla spettabile Camera di commercio un *memorandum* affinchè essa voglia occuparsi di ottenere un soddisfacente risultato a questo legittimo desiderio della classe degli agenti di commercio.

Infine il Presidente raccomandò caldamente ai presenti, non solo d'intervenire personalmente alla prossima riunione, ma di spingere i colleghi a venire in buon numero affinchè le modificazioni dello Statuto che concernano vitali interessi della Società siano suffragate dal voto di molti soci, addimostrando così di seguire con caldo interesse le vantaggiose riforme a cui lo Statuto va incontro.

La fontana di piazza dei grani. Sono molti giorni che la fontana di piazza dei grani non funziona più e perciò le famiglie abitanti in quei paraggi che abbisognano d'acqua devono correre alla fontana in fondo via Cussignacco e cioè ad una grande distanza che, massime in questa stagione e colla crudezza di questi giorni, reca non pochi disturbi ed indisposizioni.

E' pregato dunque l'ufficio competente del Municipio a provvedere senza indugio, onde quella fontana abbia a rifunzionare, onde poi non si debba dire che con l'abbondanza dell'acqua che abbiamo vi sono dei cittadini che ne devono andar privi.

I selciati delle nostre strade interne. In parecchi punti non sono in assetto ed in qualcuno in vero disordine lorchè porta difficoltà ed inconvenienti ai ruotabili nonchè ai quadrupedi. Almeno che si riparassero quei tratti maggiormente frequentati, come la Via Cussignacco che ha un grande movimento continuo, e per evitare un altro sullo svolto di Mercatovecchio verso il negozio Peressini ove ci sono delle buche attentatrici alla sicurezza dei passanti e di minaccia a ruotabili di qualsiasi specie.

Raccomandiamo la cosa all'ufficio tecnico municipale.

Contravventore al foglio di via. Le guardie di P. S. hanno arrestato Bortolomeo Caneva fu Giuseppe, come contravventore al foglio di via.

Ladro sacrilego. Circa quindici giorni fa, il locale ufficio di P. S., ricuperò un vaso sacro per olio santo e fu informato che un ladro aveva tentato di farsi chiudere nelle chiese di Godia e Beivars, per compiere le sue operazioni durante la notte.

L'Autorità si mise tosto sulle traccie del malfattore e ieri finalmente riuscì ad identificarlo per certo Ermenegildo Foraboschi, il quale, confessò d'aver tentato di commettere gli accennati furti e d'aver rubato il detto vaso sacro, nella chiesa di Trasaghis.

Il Foraboschi è inoltre responsabile di altri furti tentati in danno di due chiese di Tricesimo.

Per le feste Natalizie. Allo scopo di meglio assicurare il pronto recapito dei colli che si spediscono colle ferrovie in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno e per evitare le giacenze che si verificano le quante volte gli indirizzi vengano da staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, l'Amministrazione ferroviaria raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

1. Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2. Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento *dei primi*, possa servire di norma nella consegna;

3. Che pei colli, i quali per la loro forma e qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, come pure pei cesti vuoti e pieni ed in genere per qualunque recipiente contenente liquidi ed altre sostanze che tramandino umidità come pesci, frutti di mare, latticini ed altri commestibili, gl'indirizzi siano scritti su tavolette di legno, o cartellini di tela o di carta pecora e bene assicurati mediante cordicella.

Un incendio ... manifestatosi sta mattina alle 11, in una camera superiore della casa in via Poscolle, ove trovasi l'osteria del signor Carlo Gragnano, all'insegna del «Napoletano» mercè il pronto intervento dei pompieri, venne in pochi istanti del tutto spento.

Biglietti da visita. Presso la nostra tipografia si stampano, anche al momento, **100 biglietti** da visita su cartoncino bristol per **UNA LIRA.**

" Al giardino d'inverno. " Birraria-Restaurant al «Friuli» Martedì, venerdì e domenica d'ogni settimana avrà luogo il concerto istrumentale.

Ufficio di Pubblicità. Col 1. gennaio 1891 l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. di Vicenza si è resa concessionaria esclusiva della pubblicità in tutti i giornali quotidiani della nostra città.

Essa apre quindi un Ufficio di Pubblicità in Udine cogli stessi servizi di quello di Vicenza, cioè: inserzioni nei giornali locali, italiani ed esteri — affissione d'avvisi in qualunque città del Regno — informazioni commerciali — deposito specialità — sistemi variati di réclame.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 dicembre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » — » 3
Totale N. 20

Morti a domicilio.

Giuseppe Vidoni fu Giovanni, d'anni 78, sarto — Angela Chemia-Merlo fu Antonio, d'anni 78, pensionata — Mario Cariani di Odoardo, di mesi 8 — Giorgio Masotino di Santo, di giorni 16 — Margherita de Bella-Mario fu Gio. Batta, d'anni 70, lavandaia — Anna Reggio-Luzzatto fu Isacco, d'anni 60, casalinga — Luigi Casiola fu Antonio, di anni 71, maestro di musica — Innocenza Pinzani fu Pietro, d'anni 83, sarta.

Morti nell'Ospitale civile.

Giulia Battistella-Loviatti fu Valentino, d'anni 58, serva — Michele Panzeri fu Alessandro, d'anni 45, sensale — Ida Saga di Giuseppe, d'anni 11, scolara — Caterina Sacchi-Mesaglio fu Giacomo, d'anni 71, casalinga — Margherita Piccini-Cantarutti fu Antonio, d'anni 68, serva — Anna Cosatti-Molino fu Giuseppe, d'anni 82, contadina — Giovanni Chialina fu Giovanni, d'anni 66, fuochista — Giosuè Gasparini fu Francesco, d'anni 69, bracciante.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Orlandi, conciapelli, con Rosa Cuberli, contadina — Napoleone Celesti, fabbro, con Maria Cressatti, tessitrice — Fortunato Sutto, sarto, con Caterina Nassigh, casalinga.

---

88 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

Essa era chiusa da dentro, ma il suo legno fragile non offriva che una debole resistenza, ed inoltre il rumore dei tentativi che si farebbero contro di essa non potea giungere fin alla casa. Raoul, che con una sol mano la scuoteva senza stento, disse a Giacomo di procurargli due pezzi di legno. Giacomo immediatamente si mise all'opera, e con quattro colpi del suo spadone tagliò due giovani rami di un albero ch'era a poca distanza. L'estremità di questi due pezzi di legno fu introdotta sotto la porta. Raoul e Giacomo entrambi la sforzarono, il legno scricchiolò, la toppa si scosse, i gangheri gemerono, la porta oscillò per un attimo, poscia, cadde sull'umido suolo. Il padrone ed il servo erano nel parco, ma non ancora nella casa.

Una difficoltà più grande che quella di cui eglino avevano trionfato, si presentava. Per fortuna, Giacomo si ricordò che andando in quel parco, quando il cavaliere, ferito e quasi morente, si trovava al Petit-Castel, avea visto alcune lunghe scale sotto una tettoja. Ei si orizzontò, cercò la tettoja, la trovò, e ritornò portando una scala che arrivava ed anche oltrepassava le finestre del primo piano.

— *Io mi accingo a salire*, disse allora Raoul, romperò un vetro, aprirò la finestra e qualunque possa essere lo spavento che ispiro a Giovanna, se è lei difatti che io trovo in questa casa, ella non avrà il tempo di fuggire, perchè mi troverò subito accanto a lei.

— Ma, signor cavaliere, madama crederà che son dei banditi che verranno ad assalirla.

— Tanto meglio.

— Ah! fè Giacomo maravigliato.

— Ed inoltre, soggiunse Raoul, per quanto profondi siano l'odio e lo spavento che io inspiro a Giovanna, ella amerà meglio vedere il mio volto che quello di un assassino.

— Non pensava a questo, rispose Giacomo.... Vado a mantenergli la scala.

Raoul si sbarazzò dei suoi baffi a posticcio che avea conservati, e che, senza un totale travestimento, alteravano in qualche modo la sua fisonomia. Ciò fatto montò sulla scala. Si avvolse il fazzoletto attorno al gomito per rompere un vetro senza tagliarsi la mano. Per fortuna inaudita, il vetro, mal saldo nella sua alveola, cedè senza far rumore. Raoul lo gettò nel giardino. Passando di poi il braccio nell'interno della finestra, aprì la vetriata e scavalcando prontamente il davanzale, trovossi nell'interno della casa, in una stanza che si sapeva ingombra di obbietti inutili e di mobili senza destinazione.

Le tenebre del di fuori erano folte, l'abbiamo detto, ma lo sguardo vi si abituava a poco a poco. Ma quelle dell'interno, non sapremmo paragonarle che a quelle di una caverna. Raoul non avea dunque, per sua guida, che il ricordo, molto imperfetto d'altronde, della divisione delle stanze del primo piano. Ei ignorava che la stanza in cui si trovava avea una porta su di un corridoio che tagliava la casa in due parti uguali. Una delle porte di questo corridoio apriva la stanza della fu signora di Chambard, stanza per la quale era mestieri passare per giungere a quella di Giovanna. Ei sapeva ciò, lo ripetiamo, ma non si rendeva conto che in un modo assai vago della situazione di queste diverse aperture.

Ed intanto, checchè gli dicesse Giacomo, ei non volea in alcun conto far del rumore temendo di spaventare Giovanna facendola credere ad un'aggressione. Si diresse dunque a tentoni, colle mani stesse, e seguendo la muraglia. Non indugiò ad arrivare alla porta che dava sul corridoio e che appena era chiusa.

Una volta nel corridoio, seguendo sempre il muro che gli serviva di guida e di appoggio, e celando più che potea il rumore dei suoi passi, giunse all'entrata della camera di Maddalena di Chambard. La porta non era chiusa. Ei penetrò in questa stanza. A sè di rincontro, dovea trovarsi la camera di Giovanna. Raoul si fermò per un pochetto. In mezzo al completo buio che lo circondava, un debole raggio di luce, designando la linea inferiore della porta che eragli di faccia, indicava che in quella porta dovea trovarsi l'obbietto delle sue ricerche. Tutto ad un tratto, Raoul balzò, si volse bruscamente, e girò a sè d'intorno uno sguardo spaventato cercando di vedere nelle tenebre. Gli pareva di non essere più solo, che qualcuno si trovasse a sè d'accanto. Un rumore bizzarro, regolare, simile al martellimento cadenzato del pendolo di un orologio, colpiva il suo orecchio e pareva sempre più ingrandirsi. Raoul fè due passi innanzi. Il rumore lo seguì. Ei rinculò; il rumore parve fare *lo stesso*. Per fermo, Raoul avea coraggio; ebbene, in quel momento, un piccolo brivido corsegli per tutto il corpo e qualche goccia di freddo sudore gli scorse sul viso. Ei si aspettava quasi di veder sorgere alla sua presenza uno di quegli spettri dei quali avea tante volte in sè stesso derise le fantasmagoriche evocazioni. Ei si aspettava che la forma pallida e sanguinolenta di Maddalena di Chambard sorgesse tra lui e la porta di Giovanna. Ma nulla vide, null'altro che le tenebre, e sorrise, di un sorriso involontario e sdegnoso, scoprendo quale era l'origine di questo rumore che lo avea spaventato. Erano i battiti sordi ed impetuosi del suo cuore.

— Orsù, disse Raoul, coraggio!

Ed aprì l'ultima porta. Ma appena ne aveva sorpassata la soglia, che si fermò stringendosi le mani e dando un grido di angoscia. Raoul non si era mica ingannato, ei ritrovava Giovanna. Giovanna era là a pochi passi da lui... Ma vivea dessa?

LXX

Nella camera debolmente illuminata dalla luce di una piccola lampada di rame, situata su di un antico forziere, sul letto di quercia nera dalle pesanti cortine di lampasso scuro, Giovanna era distesa sembrando addormentata o morta. Innanzi di coricarsi su quel letto, ella si era abbigliata di un costume di vergine, una veste bianca senza ornamenti. Il suo viso era in tal guisa pallido da poter lottare con la bianchezza della sua veste. Le lunghe ciglia delle sue palpebre abbassate facevano ombra sulle guance, incorniciavano le masse dorate dei suoi capelli. Le sue manine, che parevano tagliate nell'alabastro il più puro, tanto erano bianche, le s'incrocichiavano castamente sul petto. Raoul intese un velo di lagrime abbassarsi tra i suoi occhi, e a quella vista, e proruppe in amari singhiozzi.

(Continua)

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacomo Bassi, agricoltore, con Elisabetta Cainero, contadina — Giuseppe Robusti, impiegato ferroviario, con Adelaide Brinis, civile — Giovanni Rinaldi, impiegato giudiziario, con Anna Arrigoni, casalinga — Prof. Alberto Dal Bianco, impiegato, con Elvira ... Querini, possidente — Francesco Casarsa, agricoltore, con Domenica Colle, contadina — Pietro Cantarutti, facchino ferroviario, con Teresa del Gobbo, casalinga — Napoleone Dalla Pace, falegname, con Geltrude Prucher, sarta.

Teatro Minerva. — La *Società comica udinese* ha ottenuto ieri sera un bellissimo successo.

Il Teatro rigurgitava di spettatori che applaudirono gl'interpreti di *Malis Lenghis* e si divertirono assai alla *Messedanse* dell'ameno Policarpo di Bert.

Un antico assurdo. — Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso di accade sentire anche da persone istruite: come è venuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Di fatti la *tosse* è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi; per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe succedere la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse attaccando il male ne' suoi giusti effetti della loro causa prossima (infiammazione). Costano L. 1 la scatola.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Farina alimentare pei bambini. — Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già li medici D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50.

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12-12-90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.8	749.5	749.2	747.2
Umido relat.	16	20	28	20
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	20	14	11	9
Term. centigr.	1.0	2.5	0.2	1.6

Temperatura (massima 4.5 (minima — 6.5
Temperatura minima all'aperto — 6.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 14 dicembre 1890:

Tempo probabile:

Venti freschi e forti, cielo nuvoloso al Nord, pioggie al centro e al Sud, neve sulle stazioni elevate, mare agitato al Sud.

Il "lupus," guarito coll'arsenico

La scoperta di Koch ha prodotto vivissima impressione in ogni parte del mondo. L'azione effettiva della linfa sul *lupus* e sul tubercolo, e la speranza di poter guarire queste due malattie, sin qui giudicate quasi *inguaribili*, ci rendono ragione del generale entusiasmo.

I primi medici del mondo aguzzano l'intelletto e fanno esperimenti per potersi giudicare sull'importanza della scoperta del celebre medico tedesco, e si crederebbe temerità se un umile medico condotto di una delle più umili città d'Italia, facesse sentire la sua voce per discutere sull'ardua questione.

Però ad onta di ciò, vi è certo medico, dottor Camillo Fantozzi che scrivendo così alla *Tribuna*, annuncia che vennero da lui curati e guariti degli assalti di *lupus* sino dal 1860 colla cura dell'acido arsenico polverizzato applicato sul male dopo di averne staccata la crosta.

Questo medico da il nome di parecchia gente da lui curata e quanto tutt'ora vivente a Pescia (Lucca) ove dimora egli stesso.

Le iniezioni della linfa Koch a Roma.

Il prof. Baccelli da tre giorni ha sospeso le iniezioni della linfa di Koch, volendo studiare l'andamento della malattia negli iniettati.

Oggi si ripiglieranno le iniezioni.

Il mercato delle sete

La settimana che si chiude non fu certamente molto feconda stante il distacco persistente fra le pretese e le offerte, ma quanto è stato combinato, specialmente in greggie, ha confermato pienamente il buon sostegno dei prezzi.

Per altro le trattative furono continuamente improntate a difficoltà per il contegno negativo del consumo che non s'adatta a pagare degli aumenti che quando proprio spinto dal bisogno.

I bozzoli diedero luogo a discreti affari, prezzi di grande fermezza in principio di settimana; oggi si voleva che fossero meno domandati.

Nei cascami ha perdurato la calma. Così il *Sole*.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 13 dicembre 1890.

Venezia	14	85	7	24	31
Bari	51	2	70	61	22
Firenze	41	2	19	9	24
Milano	23	71	87	8	73
Napoli	14	50	58	68	11
Palermo	37	67	13	54	28
Roma	45	74	85	3	37
Torino	54	49	37	24	57

CORTE D'ASSISE

Omicidio volontario, lesioni personali e rapina.

Udienza 13 dicembre.

In seguito al verdetto emesso dai signori giurati, vennero ritenuti:

Antonio De Marta di Pietro, di Erto-Casso (difeso dall'avv. Gosetti), responsabile di ferimento susseguito da morte in persona di Ignazio Corona, con eccesso del fine, in concorso di concussa e con eccesso, nell'esercizio del diritto di legittima difesa; e come tale venne dalla Corte condannato a cinque anni di carcere, computato il sofferto; nonchè corresponsabile nel ferimento in rissa a danno Antonio Della Putta, con autore ignoto, e come tale condannato ai carcere per mesi tre; in complesso venne condannato ad anni cinque e mesi tre di carcere da commutarsi in detenzione, dedotto il carcere presofferto;

Antonio Corona detto Stoch, di Erto-Casso (difeso dall'avv. Baschiera), colpevole 1° di complicità non necessaria nel ferimento susseguito da morte in persona di Ignazio Corona, con eccesso di fine e concussa e come tale venne dalla Corte condannato al carcere per anni due; 2° di corresponsabilità nel reato di ferimento in rissa a danno Antonio Della Putta, con autore ignoto, e come tale condannato a mesi tre di carcere; 3° di responsabilità, non già nella rapina, ma nel semplice ferimento commesso all'estero in danno di Desiderio Mattei, e conseguentemente fu dichiarato non farsi luogo a procedimento per difetto di querela; in complesso venne condannato ad anni due e mesi tre di carcere, computato il sofferto;

Antonio De Marta fu Gaetano, di Erto-Casso (difeso dall'avv. Bertacioli), venne assolto dall'accusa di cooperazione e complicità nell'omicidio in persona di Ignazio Corona, e ritenuto corresponsabile nel ferimento in rissa a danno Antonio Della Putta, e come tale fu condannato ad un mese di carcere, che si dichiara scontato colla detenzione pre sofferta e messo in libertà;

Pietro Corona detto Longo, guardia campestre di Erto-Casso (difeso dall'avvocato Caratti), assolto dall'accusa di cooperazione e complicità nell'omicidio di Ignazio Corona, e quindi messo in libertà;

Guerino Corona detto Lulo, di Erto-Casso (difeso dall'avv. Bertacioli), ritenuto corresponsabile nel ferimento in rissa a danno Antonio Della Putta, e come tale condannato a lire 30 d'ammenda.

E così ebbe fine l'ultima sessione di quest'anno della Corte d'Assise.

???

Annunzi legali. Il foglio periodico della R. Prefettura n. 48, contiene:

— A tutto 18 dicembre corr. resta aperto il concorso al posto di medico condotto del Comune di Pinzano al Tagliamento, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2500 al netto di ricchezza mobile, coll'obbligo della cura gratuita per tutti gli abitanti, nonchè lire 250 come ufficiale sanitario, oltre a cent. 40 per ogni vaccinazione.

— Devesi procedere all'appalto della rivendita n. 5 in Udine, via Cavour, il cui reddito medio lordo fu nell'ultimo triennio di lire 1045.89, ed a tale effetto nel 8 gennaio 1891, alle ore 11 ant., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Udine, l'asta ad offerte segrete.

— L'appalto per la provvista di quintali 2000 di fieno al prezzo di lire 6.25 al quintale, è stato deliberato mediante il ribasso di lire 0.02 al quintale, presso il deposito allevamento cavalli in Palmanova, ed il termine utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo scade il 17 dicembre corr.

— Si rende noto che nell'esecuzione immobiliare promossa da Martinuzzi Giovanni, di Maniago, contro Teluso Tesan Osvaldo e consorti, di Maniago, seguirà nel 28 gennaio 1891 avanti il Tribunale di Pordenone, la vendita di immobili in mappa censuaria di Maniago.

— Nel 30 dicembre corr. nell'ufficio comunale di Manzano, avrà luogo l'incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto della fornitura ghiaja e restauro manufatti per quinquennio 1891-95.

— Nel 31 dicembre corr. avrà luogo presso il Municipio di Lestizza, un'asta per deliberare, al minor esigente, la fornitura della ghiaja per la manutenzione di quelle strade comunali e per le opere di conservazione dei manufatti e ciò per il quinquennio 1891-95.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	93.28	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	96.10	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di Id.	274,2	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	298.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	268.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	258/4	28.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	4 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	—.—	—.—	123.90	124.10
Francia	3 —	101.10	101.85	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.24	25.32	25.25	25.33
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	5 —	222 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	223 8/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 12					
Rend. c.	95	40.—	Rend. fine	568	—.—
Rend. fine	95	26.—	Mediterr.	441	—.—
Az. F. Med.	559	50.	Banca Gen.	1170	—.—
» » Mer.	698	—.—	Lanif. Ross.	951	—.—
Cred. Mob.	557	—.—	Cot. Cantoni	379	—.—
Banca Naz.	1695	—.—	Navig. Gen.	215	—.—
» Suba		—.—	Raf. Zucch.	105	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	124	—.—
Banca Scon.	107	—.—	Soc. Veneta	307	—.—
Banca Tiber.	46	—.—	Obbl. Merid.	90	—.—
Comp. Fond.	24	—.—	» nuove 3 0/0	101	85.—
Cassa sovv.	108	—.—	Fran. a vista	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	27.—	Lond. a 3 m.	126	—.—
» 3 m. s. Lond.	25	32.—	Berl a vista	—	—.—
gas. Torino	485	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 12			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0/0	95	65.—	FIRENZE 13		
A. Ban. Naz.	1700	—.—	Rend. Ital.	95	67.—
Cred. M. ital.	559	—.—	Camb. Lond.	25	34.—
Ferr. Merid.	698	—.—	» Francia	101	82.—
» Medit.	559	—.—	A. Ferr. Mer.	698	—.—
Navig. Gen.	880	—.—	» Mobiliare	556	—.—
Banca Gen.	442	—.—	VIENNA 12.		
Raffin. Zucc.	246	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	302	75.—
C. v. s. Fran.	101	95.—	Lombardo	194	25.—
» » » Lond.	25	01.—	Austriache	218	25.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	982	—.—
ROMA 12			Napol. d'oro	9	11.—
R. I. 5 0/0 c.	95	57.—	C. su Parigi	45	45.—
» per fin.		—.—	C. su Londra	115	—.—
R. Ital. 3 0/0	95	61.—	Rend. Aust.	89	10.—
Banca Rom.	59	50.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	434	—.—	PARIGI 12.		
Cred. Mob.	551	—.—	Rend. F. 3 0/0	96	80.—
A. Ferr. Mer.	699	—.—	Rend. 3 0/0	96	17.—
A. S. A. Pia	816	—.—	Rend. 5 0/0	104	50.—
A. S. Immob.	447	50.—	Rend. ital.	93	85.—
Parigi a 3 m.	100	50.—	C. su Londra	25	27.—
Londra »	25	82.—	Cons. inglese	95	3/4—
BERLINO 12.			Obb. ferr. it.	339	—.
Mobil.	167	60.—	Camb. ital.	—	13/16
Austriache	107	60.—	Rend. turca	18	70.—
Lombarde	59	90.	Ban. di Parigi	854	—.—
Rend. Ital.	92	10.—	Ferr. tunis	504	75.—
LONDRA 12			Prestito egiz.	486	25.—
Inglese	95	3/4—	Pres. spag. est.	75	50.—
Italiano	93	1/8—	Ban. di scon.	578	—.—
MILANO 12	93		» ottomana	615	62.—
Rend. c.	95	55—	Cred. fond.	1310	—.—
			Az. Suez	2312	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 13

Rendita italiana 94.58 sera 94.62
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 89.25
id. id. (arg.) 89.45
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.65 Nap. 9.15

PARIGI 13

Chiusura della sera Ital. 93.95
Marchi 1207.9

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 6.50 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 5.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.55 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 8.50 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.07 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 a.
» 11.10 ant.	misto(*)	» 3.2 p.	» 2.45 p.	misto(*)	» 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 an.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.30 »	»	» 11.51 »	» 12.10 p.	»	» 12.30 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	[illegible]
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGRUARO		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.		» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.16 p.
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si forma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 an.
» 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p.
» 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

Udine 1890 — Tip. Marco Bardusco